

Storie di padri e madri che vivono l'esperienza e la bellezza dell'accoglienza

# Adozione, una scelta per la vita

*Alcune coppie laziali si raccontano, mettendo in risalto la gioia di essere genitori, nonostante le difficoltà. E come il sostegno di un'associazione spesso aiuti a superarle*

DI CARLA CRISTINI

La scelta dell'adozione è un passo importante nella vita di una coppia. Ecco alcune storie di chi sta vivendo quest'esperienza e l'opinione di un'esperta. Luca Guerrieri è responsabile del Gfl (Gruppo famiglie locali) laziale di Aibi, Amici dei bambini. Dal 1999 è sposato con Carla. «Abbiamo avuto un figlio, poi, per problemi di salute, ci siamo affacciati al mondo delle adozioni: volevamo una famiglia numerosa». Dopo un anno dall'avvio dell'iter sono stati dichiarati idonei. La richiesta è stata rivolta al Perù. Dopo circa tre anni, nel 2007, è stato loro proposto un bambino di un anno che oggi ne ha 12. «Abbiamo portato con noi in Perù l'altro bambino, che aveva 4 anni. Una nascita viene vissuta in modo diverso da una madre e da un padre che aspettano un figlio naturale, mentre in un'adozione entrambi vivono le stesse emozioni». Non è tutto rose e fiori, ma si tratta di una grande esperienza di amore, una «chiamata» che entra nella spiritualità della coppia. «Come volontari per l'Aibi sosteniamo le coppie che iniziano questo percorso per incoraggiarle a proseguire nel cammino». Andare a-

vanti, sottolinea Luca, per realizzare il «diritto di un bambino a essere figlio».

Andrea e Serena, giovane coppia romana di genitori adottivi, sono rientrati in Italia da Haiti a metà dicembre, portando con loro due bambini, un maschietto di 6 anni e una femmina di 4. Il loro percorso di adozione lo hanno portato a termine con il supporto dell'associazione Nova onlus. Andrea sottolinea l'importanza nella scelta dell'ente che supporta le coppie nel cammino adottivo. Racconta di come «la vita cambia in meglio e condividerla con i bambini è un dono grandissimo che abbiamo ricevuto. Stiamo vivendo emozioni bellissime da genitori quali volevamo essere. Un'esperienza intensa e piena di gioia, nonostante i problemi».

Cesare e Carla, dei Castelli Romani, hanno ottenuto l'adozione grazie all'accompagnamento del Centro italiano aiuti all'infanzia (Ciai). «Ci siamo trovati in un momento



Gruppo di bambini (archivio Centro italiano aiuti all'infanzia)

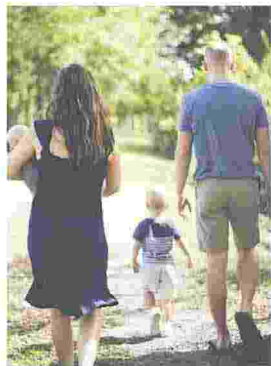
in cui ritenevamo che alla nostra famiglia mancasse qualcosa» racconta Cesare. «Il primo incontro con nostro figlio fu nel 2003, ma avevamo iniziato il processo per l'adozione tre anni prima. Lui viene dalla Colombia e ora ha 22 anni». Cesare sottolinea che «abbiamo ricevuto tanto da nostro figlio, forse più di quello che gli abbiamo dato; è un completamento della vita». Cesare consiglierebbe l'adozione, ma aggiunge che «ogni esperienza è a se stante e ogni per-

corso va valutato perché le problematiche non sono semplici».

Claudia e Angelo abitano in un comune poco fuori Roma. Claudia ricorda: «Abbiamo iniziato a fare domande di adozione più di dieci anni fa, dopo tre abbiamo adottato la prima bambina con un'adozione nazionale, aveva 4 mesi e mezzo e dei problemi fisici. Dopo 15 giorni che era con noi è deceduta. Successivamente il tribunale ci ha affidato un bambino nato in Italia, che ora ha 7 anni.

Dopo un po' di tempo abbiamo fatto richiesta di adozione internazionale. Siamo andati in India per prendere il secondo bambino che oggi ha cinque anni». Claudia dice che «per noi è stato molto naturale scegliere l'adozione. Un legame d'amore che cresce con il tempo, dopo l'attesa si conosce il bambino, ma non essendo stato portato in grembo per nove mesi è una situazione completamente nuova. È un rapporto che cresce ogni giorno».

La psicologa e consulente del Ciai Lazio, Maria Caterina Pugliese, spiega che le questioni più importanti sono «legate al trauma dell'abbandono e al senso di sradicamento rispetto al paese d'origine. È importante che i genitori siano consapevoli del loro impatto all'arrivo del bambino in famiglia, in quanto incidono sulla sua capacità di fidarsi ed affidarsi all'altro, di adattarsi al nuovo ambiente». Per l'esperta «l'aspetto più delicato è la creazione del legame di attaccamento tra i genitori e il bambino». Bisogna «concedere al bambino un periodo d'adattamento, favorendo il processo d'integrazione». Si tratta di «un cammino impegnativo, forse in salita, ma crediamo che una volta arrivati in cima, il panorama sia meraviglioso», conclude Pugliese.



## i numeri

### Sette coppie in lista per l'internazionale

Secondo i dati del report di gennaio 2018 della Commissione per le adozioni internazionali dal titolo «Coppie e bambini nell'adozione internazionale», realizzato in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti di Firenze, nel Lazio sono 7 le coppie tra i 30 e i 59 anni che hanno richiesto l'autorizzazione all'ingresso in Italia di minori (l'11,9% su un totale nazionale di 59 coppie) e 7 i minori autorizzati all'ingresso, il 10,4% su un totale di 67. I Paesi da cui provengono maggiormente sono: Federazione Russa, India, Ungheria, Cina e Vietnam. Nel 2017, le coppie richiedenti nel territorio laziale sono state 112, pari al 9,6% del totale. Le coppie spesso si rivolgono a enti e associazioni, conferendo l'incarico di portare a termine l'iter adottivo. Nel gennaio 2018, gli enti autorizzati a livello nazionale sono stati 30. Tra i più attivi il Cifa con 9 autorizzazioni all'ingresso, seguito da Naaa-Network aiuto assistenza accoglienza Onlus (5), Aiau-Associazione in aiuti umanitari Onlus (4) e Nuova associazione di genitori insieme per l'adozione-Nadia Onlus (4). (C.Cri.)